

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

L'INTERVISTA

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Marcegaglia: nucleare decisivo

SARA TIRRITO

«Le fonti verdi sono la risposta più veloce per l'indipendenza energetica, ma un Paese manifatturiero non può vivere solo di intermittenza. Una quota minoritaria di nucleare stabilizzerebbe il sistema». Lo dice a Rapallo Emma Marcegaglia al convegno dei giovani industriali. - PAGINA 11

Emma Marcegaglia

“Senza nucleare siamo i più penalizzati Serve un mix con le rinnovabili”

L'imprenditrice: “Confronto politico serio ma i partiti mettano da parte le ideologie”

“

Emma Marcegaglia

Presidente e ad Marcegaglia holding

Le fonti verdi con una quota molto importante, una parte di gas e un 15-20% di nucleare. Questo è il mix ideale

Visti gli aumenti in bolletta, gli italiani possono capire che il nostro sistema ci espone a crisi internazionali

Se il blocco di Hormuz andrà avanti, servirà un'iniziativa Ue coordinata, un Pnrr per l'energia

0,3%

La flessibilità annua accordata dall'Ue va spesa in energia verde

L'INTERVISTA

SARA TIRRITO

INVIATA A RAPALLO (GE)

«Le fonti verdi sono la risposta più veloce per l'indipendenza energetica, ma un Paese manifatturiero non può vivere solo di intermittenza. Una quota minoritaria di nucleare stabilizzerebbe il sistema». Dal palco di Rapallo, parlando ai giovani industriali, Emma Marcegaglia indica il nucleare come possibile risposta alla crisi energetica. Presidente e ad di Marcegaglia holding, fre-

sca di ingresso nella European Round Table for Industry (Ert), la presidente ricorda anche che l'Italia produce ancora metà dell'energia elettrica dal gas. «Senza nucleare saremo sempre i più penalizzati, serve un confronto politico ma senza ideologia».

L'energia atomica richiede tempi lunghi e non è economica, può essere la soluzione?

«Bisogna avere una visione a lungo termine. Il mix ideale sarebbe una quota molto importante di rinnovabili, perché questa è la risposta più veloce che possiamo dare. Le fonti verdi oggi hanno un costo interessante, le può fare una grande azienda, una famiglia, una comunità energetica. Però un Paese manifatturiero come il nostro non può vivere solo di rinnovabili, che sono intermittenti. Serve una base load, una fonte energeti-

ca continua, se mantenessimo una quota di gas e avessimo un 15-20% di nucleare, non una percentuale maggioritaria, questo potrebbe stabilizzare il nostro sistema energetico. Forse costa anche più delle rinnovabili, però dal punto di vista della sicurezza energetica e delle emissioni CO2 è una fonte interessante».

In termini di tempi e costi, quale nucleare potremmo permetterci?

«Gli Small modular reactor (Smr, ndr) usano la stessa tecnologia nucleare, ma sono più piccoli. I costi di



investimento sono ancora alti, ma le rinnovabili all'inizio costavano dieci volte il prezzo attuale. Se decidiamo ora di investire in nucleare serviranno comunque 7-8 anni. Poi c'è la quarta generazione, le scorie potrebbero essere riutilizzate come materia prima, ma ci vorranno molti più anni. Nel breve dovremmo puntare sui mini reattori, continuando a sviluppare la tecnologia di quarta generazione. Infine c'è la fusione: se mai riuscissimo ad arrivarci, sarebbe la fonte più pulita». **L'Italia però ha votato due volte contro il nucleare.** «Se si fa un referendum dopo Chernobyl è difficile che la gente non sia spaventata. Bisogna però dare i dati e spiegare che il nucleare non è intrinsecamente pericoloso. Chernobyl è stato un disastro causato da errori drammatici in una centrale molto vecchia, peraltro costruita per produrre plutonio per le bombe. Alla luce degli enormi aumenti delle bollette, gli italiani possono capire che chi ha un mix nucleare e rinnovabili migliore del nostro non è così esposto alle crisi internazionali. In Francia non c'è stato questo aumento perché hanno molto nuclea-

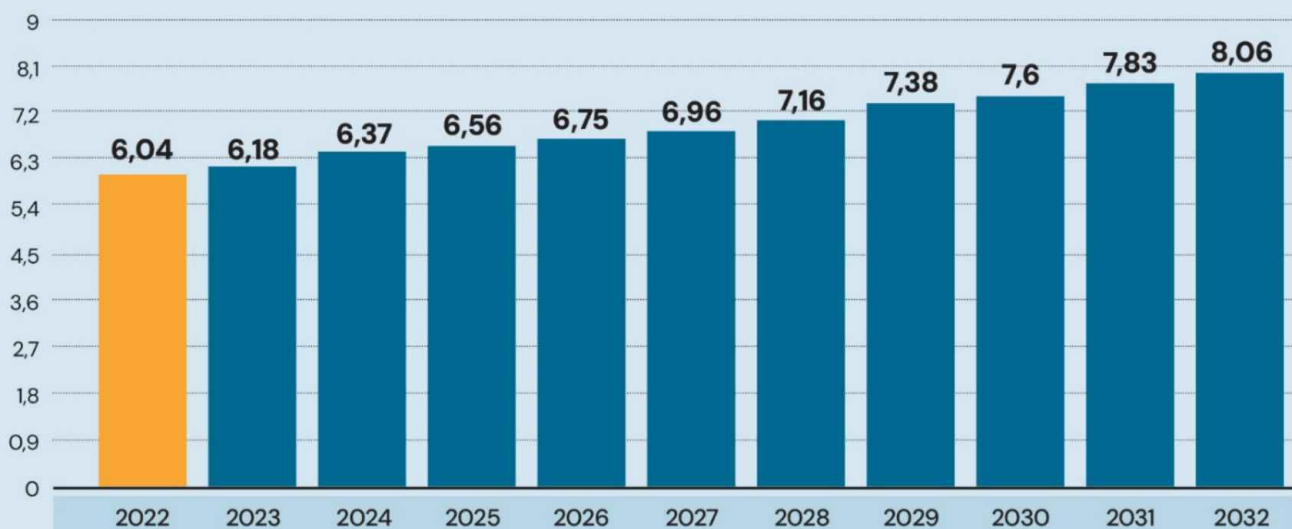
re. Noi e la Germania siamo stati più colpiti, sia le famiglie che l'industria». **Dal palco di Rapallo ha proposto un confronto tra le forze politiche sul nucleare. Gli industriali farebbero da traino?** «Facciamo un confronto serio, non ideologico. Studiamo che cos'è il nucleare oggi, dove collocare gli impianti, come coinvolgere la popolazione. Sono anni che parliamo di questo mix sbagliato. La storia ci dimostra che con la crisi ucraina e adesso con Hormuz siamo sempre i più penalizzati, per la dipendenza forte dal gas importato. Il nucleare va de-ideologizzato, sia da chi dice "solo nucleare o niente", sia da chi dice "mai e assolutamente". Una quota di nucleare, progettata con i giusti criteri, è invece essenziale». **L'Ue ha concesso il via libera per sfiorare lo 0,3% annuo del Pil per l'energia verde. A quali investimenti darebbe priorità?** «Incentiverei famiglie e imprese a investire il più possibile in rinnovabili, magari acquistando pannelli italiani o europei, perché oggi quasi tutti arrivano dalla Cina. Ci sono ancora circa 4mila autorizzazioni bloccate senza una giustificazio-

ne, sbloccarle sarebbe un passo decisivo. Poi investirei sulle reti, condizione necessaria per reggere una quota crescente di energia intermittente». **Lei è contraria al taglio delle accise.** «Sono per una scelta mirata. Supporterei le famiglie con redditi bassi, per cui il peso delle accise sulla benzina incide pesantemente sul reddito disponibile, e ragionerei su misure temporanee per i trasportatori e le imprese energivore. Farlo per tutti costa tanto e non risolve il problema strutturale». **Da imprenditrice, come sta affrontando questa crisi energetica?** «Il gas è passato da 38 a 50 euro al megawattora, con un aumento dei costi energetici del 50%. Se la situazione dovesse prolungarsi servirebbe un'iniziativa europea coordinata, come il NextGenerationEU. Non può ogni Paese farcela da solo. Noi stiamo investendo in rinnovabili, nella cattura della CO2 e nel green steel, convinti che la decarbonizzazione diventi un vantaggio competitivo. Ma serve un'Europa che non ponga solo obiettivi, che dia anche strumenti». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MERCATO DEI PICCOLI REATTORI MODULARI

Stime in miliardi di dollari



Fonte: Precedence Research

Withub



Alvertice

Emma
Marcegaglia
Presidente
e ammi-
nistratrice
delegata di
Marcegaglia
holding
È stata, dal
2008 al 2012,
presidente di
Confindustria